

Disturbi del linguaggio? L'aiuto arriva dalla tecnologia

Nuove metodiche e strumenti per i logopedisti



di OLGA MUGNAINI

SONO oltre ottocentomila le persone in Italia che a causa di patologie acute, croniche o congenite, non riescono a parlare in maniera autonoma. Per tutte loro viene in aiuto la tecnologia, che mette a disposizione strumenti capaci di migliorare enormemente la loro possibilità di esprimersi. Si va infatti dai sintetizzatori vocali alle tavole comunicative cartacee, dai comunicatori dinamici a quelli a puntamento oculare, fino agli oggetti e dispositivi a uscita vocale. Tutto ciò va sotto il nome di «Comunicazione aumentativa e alternativa», Caa. Le novità sono state illustrate in occasione del XII Congresso della Federazione dei Logopedisti Italiani (Fli), appena concluso a Palermo, dove gli esperti hanno spiegato come la Caa, e l'uso delle tecnologie 'assistive', rientri a pieno titolo tra gli strumenti di ultima generazione che possono aiutare chi soffre di disturbi del linguaggio. La Comunicazione aumentativa assistita risulta fondamentale nei bambini e nei ragazzi. I numeri dicono che più del 2% della popolazione tra 0 e 18 anni è composto da persone affette da disabilità ed è stato stimato che almeno un

quarto presenta disturbi nella comunicazione, transitori o permanenti. Negli ultimi anni è stato evidenziato anche un aumento della popolazione infantile che necessita di supporto allo sviluppo del linguaggio. Incremento determinato da una serie di fattori, tra cui l'autismo - in crescita - che nel 25% dei casi non permette l'acquisizione completa del linguaggio. A questo si aggiunge la maggior sopravvivenza alla nascita di bambini grandi prematuri e affetti da altre patologie congenite come paralisi cerebrale o disabilità intellettiva, oltre alla sopravvivenza di bambini con severe patologie acquisite, ad esempio tumori cranici, cerebrali o ictus.

«I **SUPPORTI** tecnologici - spiega la presidente Fli, Tiziana Rossetto - sono entrati prepotentemente nella quotidianità dei logopedisti che devono aggiornarsi per stare al passo con la loro continua evoluzione. La preparazione tecnologica del professionista oggi diventa imprescindibile, al pa-



Balbuzie e apprendimento

LA SCUOLA italiana è sempre più multietnica: secondo il Miur gli studenti stranieri nel nostro Paese sono più di 800.000, di cui 300.000 tra i 6 e i 12 anni. Sempre il ministero evidenzia che la percentuale degli stranieri disabili è pari al 9,4% degli alunni, dalla scuola primaria alla secondaria. Una percentuale più che doppia rispetto agli studenti italiani (che non supera mai il 4%), che va ad incidere soprattutto sulle varie forme del linguaggio: disturbi come le balbuzie, della letto-

scrittura, ipoacusie, ritardi cognitivi. Se ne è parlato a Palermo al XII congresso della Federazione dei Logopedisti Italiani (Fli), da cui è partito l'allarme degli specialisti. In questo nuovo contesto, la figura del logopedista diventa ancora più centrale ed il suo ruolo risulta molto più complesso: il primo ostacolo all'approccio terapeutico, infatti, può essere rappresentato proprio dalla lingua. Per cui si rende necessaria la presenza di un interprete e di un mediatore culturale, per una prima valutazione e per la successiva presa in carico del piccolo paziente.

pio, oggi esistono tecnologie per la comunicazione, giochi e videogiochi accessibili ed altri strumenti che aiutano a recuperare autonomia e autostima, senza sentirsi diversi o emarginati. «I nostri pazienti in età evolutiva - spiega Valentina Pasian, logopedista presso la struttura complessa di Neuropsichiatria infantile Nord Asl Città di Torino - nascono e crescono immersi nella tecnologia che spesso per loro non è accessibile. Sempre più spesso, quindi, il logopedista è chiamato a colmare questo gap nella scelta di dispositivi tecnologici per compensare momentaneamente o permanentemente alcune funzioni comunicative». «Tra le innumerevoli patologie del linguaggio che trovano nella tecnologia una grande alleata - aggiunge Cristian Leorin, logopedista e docente all'Università di Padova - c'è la dislessia che, attraverso software appositi con sintesi vocale migliorano le performance del bambino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

